



PARROCCHIA

S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749

www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno I – N. 6

Bollettino Parrocchiale

Giugno 2013

Cari parrocchiani,

Dio non si merita, ma si accoglie come ci sta insegnando con la sua "catechesi quotidiana" il nostro Vescovo Papa Francesco.

Il pubblicano nella parabola evangelica, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, si batteva il petto dicendo: "Signore abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato a differenza del fariseo" (Lc. 18,13-14).

C'è una piccola parola che cambia tutto nella preghiera del pubblicano e la fa vera: "Tu". Parola cardine del mondo: "Signore Tu abbi pietà". E mentre il fariseo costruisce la sua religione attorno a quello che lui fa, il pubblicano la costruisce attorno a quello che Dio fa. L'essenza della vita di fede non sono io e le mie opere, ma Dio e la sua opera: la croce di Gesù che salva, accoglie, guarisce.

Come Maria che nel suo Magnificat per dieci volte ripete: "è Lui che guarda, è Lui che fa meraviglie, è Lui che innalza e che abbassa, è Lui che svuota e che riempie, è Lui che si ricorda... E' Lui.." Dio al centro: il mondo è salvo perché Dio ama, non perché io amo.

Con il secondo elemento della frase "pietà di me peccatore", si crea il contatto: un "io" e un "tu" entrano in relazione, qualcosa va e viene tra il fondo del cuore e il fondo del cielo.

Sotto queste poche parole risuona come un lungo lamento che dice: "Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, vorrei tanto essere diverso eppure non ci riesco; ma Tu aiutami".

Ciò che l'orante vuole ottenere è anzitutto il dono di se stesso, riceversi come creatura nuova: esce da sé, depone quasi il proprio io (si ferma a distanza, peccatore consapevole e che vorrebbe scomparire) in una sorte di dimissione da sé che lo rende disponibile a tutto ciò che Dio è, a tutto ciò che vuole essere in Lui.

Il Cardinale Schuster chiese una volta a Padre Turollo: "Padre, perché fa queste prediche

così forti? Non potrebbe usare un tono più mite?. E Turollo: "Eminenza, la mia ambizione è di farne dei peccatori". Vale a dire: vorrei solo dei cristiani consapevoli della loro distanza dal Vangelo, disponibili al cammino che manca. Peccatori non per senso di colpa, ma per senso della strada.

Il fariseo invece altro non fa che informare Dio circa i propri meriti.

Dio è lo specchio in cui egli, come un perenne Narciso, si ammira. Ma Narciso è più lontano da Dio di Caino. Caino espia (Dio addirittura protegge le sua vita) e forse arriverà a pentirsi, ma Narciso non si pentirà mai.

E' inconvertibile perché vede solo se stesso e non sa quindi entrare in relazione con nessuno. Invece il pubblicano va alla preghiera come un'anfora vuota, va alla sorgente che è Dio e riempie questo vaso vuoto.

Il pubblicano, come un'anfora vuota, si pone sotto la fonte, si unisce al mistero della Sorgente, riceve Dio e ottiene il dono di se stesso.

Il fariseo, come un vaso pieno, non può accogliere nulla, su di lui scivola via anche Dio.

"Tornò a casa sua giustificato". Il pubblicano è perdonato non perché migliore o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà), ma perché si apre, come una porta che si schiude al sole, a un Dio più grande del suo peccato, a un Dio che non si merita, ma si accoglie.

Si apre alla misericordia, a questa straordinaria "debolezza" di Dio che è la sua unica onnipotenza.

Tutto questo siamo chiamati, ognuno di noi, a scoprire e a sforzarci di vivere ogni giorno per mettere da parte nel nostro rapporto con Dio la paura che paralizza nella nostra ricerca all'incontro con il Dio vivo e vero e ci apre alla fiducia in un Dio misericordioso e tenero sempre disposto a ricreare in noi la "nuova creatura" fatta a Sua immagine e somiglianza.

don Franco

NOI E GLI EBREI

In margine al ben riuscito incontro del 9 maggio scorso nell'auditorium parrocchiale per la presentazione del libro di Melchiorre Bocchese a cui ha collaborato Simone di Porto e Salvatore Giuliano Franco "**L'ANIMA E L'UOMO storia del pensiero filosofico nell'ebraismo**" può darsi sia utile sottolineare alcune cose che ci possono aiutare a tener vivo il dialogo con l'ebraismo e con gli ebrei "nostri fratelli maggiori" così come li aveva chiamati Papa Giovanni Paolo II nella sua storica visita alla Sinagoga di Roma. Non possiamo dirci cristiani oggi se ignoriamo che:

- L'insegnamento di Gesù è radicato nell'ebraismo

Chi incontra Gesù Cristo, incontra il giudaismo. La fede della Chiesa in Gesù Cristo, figlio di Davide e figlio di Abramo contiene di fatto l'eredità spirituale di Israele per la Chiesa: una eredità viva, che da noi cristiani cattolici va intesa e conservata nella sua profondità e ricchezza (Giovanni Paolo II Maganza 1980). Il cristianesimo è legato indissolubilmente all'ebraismo. Qualora se ne separi, cessa di esistere lui stesso.

- Gesù è ebreo e lo è per sempre.

L'ebraicità di Gesù è essenziale alla fede cristiana. Il Cristo anche ora resta ebreo perché è inserito nella tradizione del popolo ebraico, Gesù non è nato accidentalmente dal popolo ebraico.

- "La salvezza viene dagli Ebrei" (Gv. 4,22)

Cristiani ed ebrei sono stati costituiti testimoni della Parola vivente di Dio e della sua opera di salvezza e testimoni responsabili della rivelazione di Dio dinanzi al mondo.

L'esistenza e la storia dell'ebraismo, secondo Rom. 9-11, sono per i cristiani mistero di salvezza ed è giusto interpretare anche l'esistenza dell'ebraismo dei nostri tempi nella linea della storia della salvezza.

Siamo debitori verso il popolo ebraico, poiché per mezzo suo abbiamo ricevuto da Dio quanto di più grande e di più santo possediamo, e attraverso di esso siamo entrati a partecipare dei beni spirituali a lui immediatamente largiti da Dio (cfr. Rom. 15,27).

Tutto quello che abbiamo come cristiani, giova ripeterlo ancora, è effetto e frutto di questa nostra partecipazione alle promesse fatte da Dio ad Abramo e ai suoi discendenti.

Urge dunque immensamente di più il dovere della carità verso questo popolo in cui troviamo i nostri antenati secondo lo spirito; è qualcosa come la gratitudine verso chi ci ha dato la vita.

Gratitudine tanto più profonda, quanto più sublimi e più decisivi, perché spirituali e soprannaturali, sono i beni che abbiamo ricevuto da Dio, sì, ma per mezzo di questo popolo.

- La seconda alleanza non sostituisce ma perfeziona la prima.

La prima alleanza non è stata svuotata dalla nuova. Essa ne è la radice e la sorgente, il fondamento e la promessa.

Il popolo ebraico è stato oggetto, in quanto popolo, di una "alleanza eterna", senza la quale, "l'alleanza nuova" non avrebbe potuto esistere.

E' importante, per una buona comprensione del Nuovo Testamento, avere presente che non si parla mai di un "nuovo popolo di Dio" né di un "nuovo Israele", la Chiesa non sostituisce Israele.

E' giusto sempre mettere in rilievo la continuità della nostra fede in rapporto a quella della antica alleanza, alla luce delle promesse.

- Il precetto evangelico dell'amore si innesta sulla eredità spirituale di Israele.

Gli atteggiamenti fondamentali di Israele di fronte a Dio, come il timore di Dio, l'obbedienza, la conoscenza di Dio, la conversione, il "ricordo", l'amore, la fiducia, la santità, la lode di Dio e delle sue opere di salvezza, sono anche gli atteggiamenti della comunità cristiana; non sono "scoperte" della Chiesa, ma fanno parte dell'eredità spirituale tramandata da Israele alla Chiesa, la quale con la sua missione continua a trasmetterla alle genti, naturalmente in maniera nuova e stabile in Cristo.

- I Farisei non erano né ipocriti né nemici di Gesù.

Contrariamente a concezioni molto radicate, è necessario affermare che la dottrina dei farisei non è l'opposto di quella cristiana. I farisei tendevano a far sì che la legge diventasse vita per ogni ebreo interpretando le sue prescrizioni in modo da adattare alle varie circostanze della vita.

Le ricerche contemporanee hanno messo in evidenza che i farisei non erano affatto estranei al significato interiore della legge.

Gesù era un fariseo, Paolo era un fariseo nell'accezione proprio del termine.

Erano uomini, i farisei, che si occupavano con grande serietà di Dio e delle sue esigenze.

Uno dei compiti dell'attuale esegesi, catechesi e predicazione è di parlare in modo corretto dei farisei.

Una delle tragedie della storia, della teologia e della predicazione è stata quella di avere male interpretato le polemiche di Gesù contro i farisei, registrate nei Vangeli, assolutizzandole ed accentuandole in maniera sbagliata.

L'utilizzazione del termine "farisei" in un contesto di polemica ha purtroppo determinato un abuso di linguaggio. Una formazione teologica cristiana comporta la conoscenza dei farisei, affinché il carosello delle ideologie non continui a puntare senza freni contro di essi e contro i loro discendenti odierni.

- Gli uomini sono i veri responsabili della morte di Gesù.

Responsabilità che troppo spesso si fa ricadere unicamente sugli ebrei.

Gesù in virtù del suo immenso amore si è volontariamente sottomesso alla passione e morte a causa dei peccati di tutti gli uomini affinché tutti gli uomini conseguano la salvezza.

Siamo completamente giusti nei confronti degli ebrei non solo quando affermiamo che essi non sono colpevoli, come popolo, della morte di Gesù, ma anche quando riconosciamo che essi hanno costituito l'ambito vitale e culturale della sua fedeltà e della ricchezza della sua rivelazione. L'amore e la libertà di Gesù sono stati resi possibili dalla fedeltà di un popolo, dall'oblatività alimentata da molte generazioni.

Il valore dell'azione storica di Cristo è comprensibile solo all'interno della tradizione del suo popolo, da cui abbiamo ricevuto la salvezza.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GIUGNO 2013

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)		
Orario S.S. Messe	feriali :	ore 8,00 – 12,30 - 19,00	“ “
	prefestive :	ore 19,00 con organo	“ “
	festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)	
	vespertine :	ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)	
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30	festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00	

Domenica 2 Giugno Ore 17,00 concerto corale con i cori scolastici Babits Mihály Secondary Grammar School di Pècs, Ungheria Liceo Scientifico A. Righi (Roma)

Giovedì 6 Giugno Ore 18,30 incontro con le famiglie della Parrocchia nella sala dei Certosini. Per partecipare preparati all'incontro utilizzare il bollettino parrocchiale del mese di maggio in seconda e terza pagina o il fascicolo *"Fedeli alla terra e al cielo: in Cristo"* da richiedere in parrocchia (seconda parte) *"Piccolo gregge non temere e Chi è Gesù per me"*. A conclusione agape fraterna.

Venerdì 14 Giugno Ore 20,00 nella Sala dei Certosini incontro del Salotto di Conversazione su *"La Riconciliazione nella Chiesa"* riflessione biblica e pastorale guidata dal parroco con discussione. A seguire agape fraterna.

CONVEGNO DIOCESANO dal 17 al 19 Giugno "CRISTO TU CI SEI NECESSARIO" la responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo.

Il santo Padre FRANCESCO aprirà i lavori il 17 giugno ore 19,30 con una catechesi sul tema paolino *"Io non mi vergogno del Vangelo"* nell'Aula Paolo VI in Vaticano (per partecipare occorre il pass da ritirare in parrocchia dopo il 10 giugno).

Martedì 18 ore 19,30 Basilica di San Giovanni in Laterano relazione del Cardinale Vicario Agostino Vallini.

Mercoledì 19 giugno nelle parrocchie.

Domenica 23 Giugno Ore 20,30 in Auditorium serata di festa con il Coro della Basilica con musica di Verdi. Concerto e alla fine agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per eventuali problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, sugo, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

VIAGGIO CULTURALE IN IRLANDA dal 23 al 31 Agosto 2013

Con questo itinerario: Dublino, Contea di Wicklow: Monastero di Glendalough, Kilkenny: Cattedrale di St.Canice, Holycross Abbey e Rocca di Cashel, Limerick, Abbazia di Ennis, Scogliere di Moher, Galway e Cattedrale di St.Nicholas. Regione del Connemara, Kylemore Abbey. Knock, collegio di S. Patrick a Maynooth, Boyne Valley, Abbazia di Mellifont. Dublino: visita della città con Cattedrale di Christchurch e St Mary Pro-Cathedral.

Costo per persona tutto compreso € 1.450,00.

Iscrizioni e prenotazioni in parrocchia fino al 31 Maggio e anticipo € 300,00.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 5 all'8 OTTOBRE in aereo con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Si parte la mattina del sabato 5 e si rientra il pomeriggio di martedì 8 ottobre.

Quota di partecipazione € 600,00 a persona. Iscrizioni in parrocchia entro il 10 settembre con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento € 120,00.